

La stanza del dialogo di Silvia Vegetti Finzi

Nonni soli



Cara Silvia, giorni fa mi è capitato per caso di ascoltare alla radio una bella trasmissione dedicata ai nonni. Purtroppo non sono riuscita a seguirla tutta perché quando ho acceso era già cominciata. Ma era fatta così bene che mi ha invogliato a scriverle raccontandole il mio caso, che è un po' particolare ma potrebbe capitare a tutti. Io e mio marito abbiamo avuto un solo figlio. Avremmo voluto dargli almeno un fratello ma non è arrivato e ci siamo rassegnati concentrando il nostro amore e le nostre risorse su Fabio. È stato sempre un bravo figlio e ci ha dato molte soddisfazioni. Laureato in ingegneria, sposato con due figli maschi di 10 e 12 anni, vive e lavora a Zurigo per cui ci vediamo raramente. Con sua moglie, di origine tedesca, ci sono rapporti buoni ma molto formali, non ci dà confidenza. Qualche giorno fa con una lettera molto concisa, Fabio ci ha comunicato che attende una figlia concepita fuori dal matrimonio. Non intende lasciare la famiglia ma ha già avviato il ricono-

scimento della bambina. La situazione è molto delicata e ci prega di restarne fuori. Non so se questa decisione varrà per sempre ma a noi non sembra giusta. Siamo pur sempre i nonni e non accettiamo di non poter abbracciare la nostra unica nipotina. Amiamo molto i due nipoti maschi ma ormai sono grandi e non hanno più voglia di stare con noi e, da tempo, ci sentiamo soli. Vorremmo sapere quali sono i nostri diritti e come possiamo farli valere. Grazie del suo aiuto. / Una quasi nonna

Cara «quasi nonna», comprendo il vostro stato d'animo perché l'attesa di un bambino, nel vostro caso di una bambina, non può lasciare indifferenti i genitori dei genitori. Le generazioni sono una catena che allaccia gli anelli della parentela nel tempo, garantendo a ciascuno identità e continuità. Suppongo che l'altolà imposto da vostro figlio sia momentaneo, una sospensione in attesa che si calmino le acque. Per vostra nuora il momento

deve essere particolarmente difficile perché la scoperta di un adulterio è sempre traumatica ma ancor più quando c'è di mezzo un figlio non proprio. Oltre a tutte le autoaccuse che s'infligge una moglie tradita, vi è nel suo caso anche quella di sentirsi una madre tradita. I suoi figli non bastavano al padre? Perché ne ha cercato un altro con un'altra? Sono domande ingiuste ma le emozioni profonde non seguono la razionalità e la logica. Anche per i ragazzi non sarà facile vedere la madre umiliata e sapere che il padre ha una seconda vita, di cui loro almeno per il momento non fanno parte. Ne sappiamo poco, ma è probabile che anche la coppia costituita da vostro figlio e dalla donna che tra poco lo renderà padre per la terza volta sia profondamente turbata. Tuttavia mi preoccupa soprattutto la piccola che nascerà. Se Fabio non intende separarsi e la moglie accetta il compromesso, la nuova bambina prima o poi si sentirà esclusa e, per quanto la legge ne tuteli i diritti, il suo posto

nella geometria affettiva della famiglia rischia di rimanere a lungo impreciso e problematico. L'esperienza però insegna che, col tempo, potrà tornare il sereno, soprattutto se il benessere dei figli sarà posto al centro della questione, ma occorre saper attendere. Certe volte il nodo si scioglie quando i fratelli si riconoscono tali e, di conseguenza, confermano i rapporti tra i tre genitori. Per conoscere i vostri diritti di nonni, vi consiglio di rivolgervi al più vicino Centro di mediazione familiare, sono tutti ottimi e vi indirizzeranno nel modo migliore. Ma è anche importante, come state facendo, aprire la porta di casa, infrangere i segreti (che sono sempre segreti di Pulcinella) e condividere gioie e dolori con altri nonni. Non mi stancherò mai di ripetere la frase della grande scrittrice Christa Woolf: «io comprendo solo ciò che condivido». Per fortuna la «nonnità» ha cessato di essere una condizione esclusivamente familiare per assumere una identità sociale, per trovare nella

comunità il riconoscimento che merita e divenire una risorsa valida per tutti. In questo momento vi sentite soli ma intorno a voi vi sono tante situazioni di disagio che possono essere superate dalla solidarietà, da una prossimità che sia al tempo stesso spaziale, temporale e affettiva. Dal movimento Gros-smuetterRevolution è nata, sostenuta dal Percento culturale Migros, l'Associazione AvaEva. Potete conoscerla su Internet e, se vi convince, associarvi. Credo che AvaEva accolga, non solo i «quasi nonni», ma anche chi, raggiunta la terza età, pur non avendo nipoti propri, sente di aver qualche cosa da offrire alle tante solitudini che, silenziosamente, ci circondano.

Informazioni

Inviare le vostre domande o riflessioni a Silvia Vegetti Finzi, scrivendo a: La Stanza del dialogo, Azione, Via Pretorio 11, 6900 Lugano; oppure a la stanza del dialogo@azione.ch